

■ **CRISI** Cresciute le aziende femminili, in calo quelle giovanili. Soffrono agricoltura e costruzioni

Cala la «voglia di impresa» l'artigianato è il più colpito

DI ENNIO CICALI

Nascono sempre meno imprese in Toscana. Nel secondo trimestre 2012 si è confermato il rallentamento, lento ma continuo, già registrato nel 2010 (1,2%) e nel 2011 (1%); la crescita si è fermata allo 0,5% fra aprile e giugno, leggermente sopra la media nazionale (+0,4%). In valori assoluti le imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana, a fine giugno 2012, erano 417.184 unità. Aumentate, seppure di poco, le cessazioni d'impresa, che si portano al 6,3% dopo il 6,2% d'inizio anno e il 5,9% del 2011. Questi i dati contenuti nella nota «Movimprese - Il trimestre 2012, Natalità e mortalità delle imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana», elaborata dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana. Numeri che confermano le difficoltà delle imprese toscane. Nelle province soltanto Pisa (+1,0%) e Prato (+0,9%), seguite da Firenze (+0,7%), Massa Carrara e Grosseto (+0,6%) registrano dinamiche superiori alla media regionale. Per Livorno (+0,4%), Lucca e Arezzo (+0,3%) l'andamento resta debole ma positivo, mentre è negativo per Siena (-0,03%) e, soprattutto, Pistoia (-0,2%). L'artigianato è il settore più colpito, con la riduzione delle imprese dell'1,3%, dopo il

Enti pubblici non pagano: 4 miliardi di debiti

La situazione dell'economia regionale dopo la pausa estiva è difficile e molte imprese non riprenderanno l'attività. Dall'altra parte le aziende toscane vantano crediti per oltre 4 miliardi di euro nei confronti della pubblica amministrazione; le conseguenze per le imprese sono gravi: mancanza di liquidità e maggiori difficoltà per l'accesso al credito. Inoltre circa un terzo degli 843 fallimenti del 2011 è riconducibile ai ritardi dei pagamenti da parte degli enti pubblici; molti disporrebbero delle risorse per far fronte ai pagamenti delle ditte fornitrici e appaltanti, ma sono bloccati dal Patto di stabilità interno, che li obbliga a diluire i pagamenti nel tempo per gli interventi finanziati da mutui o prestiti. Credito più facile e pagamenti più veloci da parte della pubblica amministrazione potrebbero contribuire a risollevarne l'imprenditoria toscana stremata da questa lunga crisi. La liquidità consentirebbe a tanti imprenditori di poter innovare, aumentare la competitività e investire su nuovi mercati. «Per questo - ha detto **Valter Tamburini**, presidente di Cna Toscana - insistiamo a chiedere alla Regione Toscana l'impegno ad accompagnare queste imprese in un percorso di crescita».

-1,2% di inizio anno e il -0,4% del 2011, crescono invece quelle non artigiane (+1,2%). Crescono anche se di poco delle imprese femminili (0,6%), che raggiungono quota 24,1% sul totale; le imprese giovanili, il 9,9% del totale, calano del 3,6%, con riduzioni in tutti i comparti economici (eccetto il turismo, +0,3%). La maggiore presenza di giovani imprenditori è nelle costruzioni (15,2%), nel credito-assicurazioni (12,7%) e nel turismo-commercio (con valori intorno al 10%). Significativa al contrario la crescita delle imprese straniere (+4,8%), - sono ora l'11,2% del totale - maggiormente nelle costruzioni (21,7% del totale), nell'industria (15,5%) e nel commercio (12,4%). Il rallentamento nella crescita imprenditoriale è

particolarmente sensibile per l'agricoltura - dove il calo è ormai strutturale - e le costruzioni (in entrambi i casi la contrazione si aggira attorno all'1%). L'industria limita le perdite facendo segnare un -0,1%, con risultati molto positivi nella fornitura di energia ed utilities (+8,8%). Stabile il sistema moda dopo un primo trimestre decisamente negativo (-0,6%); la meccanica allargata (metalli, macchinari, elettronica, mezzi di trasporto) resta nel complesso lievemente positiva (+0,2%), anche se i mezzi di trasporto (-2,2%) evidenziano una forte contrazione; le altre imprese manifatturiere (-0,9%) riportano infine un'accelerazione del ritmo di caduta mostrato a fine 2011. Solo le attività del terziario

risultano in crescita (+1,2%), grazie ai buoni risultati dei servizi alle imprese (+3,6%), della ricettività-ristorazione (+2,8%), dei servizi sociali e alla persona (+2,1%), dei servizi avanzati (+1,9%). L'unica flessione si registra per le imprese dei trasporti e della logistica (-0,5%). «Cattive notizie si susseguono soprattutto per gli artigiani, che continuano a diminuire e il cui calo ormai strutturale rischia di far scomparire alcuni dei mestieri più belli e tipici della nostra identità regionale - osserva **Vasco Galgani**, presidente di Unioncamere Toscana -. Ma anche la diminuzione delle imprese giovanili deve preoccupare, limitando i processi di ricambio generazionale all'interno del nostro sistema imprenditoriale». I segnali negativi si susseguono da mesi e non devono lasciare spazio allo scoraggiamento, anche se è chiaro che in una situazione come quella che la regione sta vivendo attualmente è necessario l'impegno di tutti. Per questo il sistema camerale attuerà iniziative di aiuto alla neoimprenditorialità, gran parte delle quali svolte in collaborazione con la Regione Toscana. «Invitiamo perciò i giovani, e non solo - conclude Galgani - a rivolgersi alle nostre strutture per dare nuova linfa vitale all'economia e far sì che le loro idee imprenditoriali diventino realtà».